VITA

Giugno 2026



Anno XLIII- numero sei mensile - spedizione in abbonamento posta

COMUNITA' PARROCCHIALE S.EUSEBIO VESCOVO

in Arconate - Diocesi di Milano



IN COPERTINA

In copertina è raffigurato **San Francesco d'Assisi (1181/82-1226)** della cui morte, quest'anno, ricorre l'ottavo centenario. Egli abbandonò una giovinezza agiata per una vita di povertà radicale, predicando il Vangelo e l'amore per il creato. Fondò l'Ordine dei Francescani (1209) e ricevette le stimmate. Autore del *Cantico delle Creature*, è patrono d'Italia e simbolo di pace e umiltà.

VITA

della Comunità Parrocchiale
S.Eusebio Vescovo in Arconate
Direttore responsabile: Don Alessandro Lucini
Sito della parrocchia: www.parrocchiadiarconate.it

SOMMARIO

* Ritornare all'essenziale ..... PAG. 3
* Consiglio Pastorale Parrocchiale ..... PAG. 5
* Messa dell'ammalato - quando la comunità si fa vicina ..... PAG. 7
* PizzAut ..... PAG. 9
* Guardate a Lui e sarete raggianti ..... PAG. 12
* Testamento spirituale Mons. Claudio Livetti ..... PAG. 14
* Il nostro ricordo di Mons. Livetti ..... PAG. 17
* L'ingegno di Minerva ..... PAG. 19
* Il trionfo della morte ..... PAG. 18
* Nella famiglia parrocchiale ..... PAG. 23



HANNO COLLABORATO

* Don Alessandro
* La segreteria del C.P.P.
* Gruppo Unitalsi
* Alessadnro S.
* Alessandro C.
* "I Paganini"
* Carlo Torretta
* La redazione

S.MESSE FESTIVE

Sabato:
h. 18.00

Domenica:
h. 8.30 - 11.00 - 18.00

S.MESSE FERIALI

Lunedì: h. 18.30
Martedì: h. 8.30
Mercoledì: h. 8.30
Giovedì: h. 7.00
Venerdì: h. 20.30

Per la CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI
occorre contattare la segreteria almeno un mese prima.

Per i MATRIMONI
invece, almeno un anno prima ricordando che l'itinerario in preparazione alla celebrazione del sacramento viene proposto nei mesi di gennaio e febbraio.

Per le CONFESSIONI:
* Mezz'ora dopo delle sante Messe feriali (salvo impegni inderogabili);
* Sabato: dalle h. 16.30 alle 17.30
* Domenica: dalle 9.30 alle 10.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

* MARTEDI': 9.30-11.30
* MERCOLEDI': 16.30-18.30
* SABATO: 9.30-11.30

Tel: 0331-460122

Le intenzioni delle S.Messe per i defunti si raccolgono solo negli orari di apertura della segreteria parrocchiale (anche telefonicamente).

RECAPITI TELEFONICI

Parrocchia:	Tel. 0331-460122
Don Alessandro:	Cel. 347-7561762
Oratorio OSEA:	Tel. 0331-460218
Scuola materna:	Tel. 0331-461230
Caritas:(sab. 9.30-11.30)	Tel. 0331-460578
	Cel. 342-6252068

RECAPITI E CONTATTI SOCIAL

www.parrocchiadiarconate.it
parrocchiasaneusebio@gmail.com
parrocosaneusebio@gmail.com
Instagram Oratorio_s.eusebio_s.agnese
facebook Oratorio S.Eusebio e S.Agnese
YouTube Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate
Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate (@Oratorio_Arconate_News)
Numero lista broadcast: 353 418 6350
(per aggiungersi alla lista, memorizzare il contatto e scrivere in chat "AGGIORNAMENTI ON")

RITORNARE ALL'ESSENZIALE



Ci sono momenti che rimangono impressi nella memoria non tanto per la grandiosità dell'evento, quanto per la profondità di ciò che si vive. L'incontro con il Santo Padre Leone XIV nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, a Pavia, è stato per me uno di questi. Aver avuto la grazia di partecipare a questo momento, nel luogo che custodisce le reliquie di sant'Agostino, è stato un dono che porterò sempre nel cuore.

L'atmosfera era quella delle grandi occasioni, ma senza enfasi. Era piuttosto il raccoglimento di una Chiesa che si riconosce convocata attorno al Successore di Pietro e alla testimonianza di uno dei più grandi Padri della Chiesa. Le antiche pietre della basilica sembravano custodire secoli di fede e di ricerca della verità, mentre le parole del Papa le rendevano sorprendentemente attuali.

Ciò che più mi ha colpito, ancora prima dell'omelia, è stata la sua evidente commozione. Non una commozione studiata o di circostanza, ma quella che nasce quando il cuore è toccato da ciò che sta vivendo. Vedere il Papa sostare davanti alle reliquie di sant'Agostino con sincera emozione è stato un richiamo eloquente: la fede non è anzitutto un insieme di idee, ma un incontro vivo che coinvolge tutta la persona.

Nella sua omelia, rivolta in modo particolare ai sacerdoti, ai religiosi e ai seminaristi, Papa Leone ha pronunciato parole che meritano di essere custodite e meditate. Il filo conduttore è stato un invito chiaro: ritornare all'essenziale. Ha ricordato che Cristo è la pietra angolare sulla quale costruire tutta la vita della Chiesa e il ministero pastorale. Tutto il resto, pur importante, trova senso soltanto se nasce da Lui e conduce a Lui.

È stato un passaggio particolarmente forte quando ha parlato del rischio di disperdersi in tante attività, in molte urgenze e in numerosi impegni. La vita delle nostre comunità conosce bene questa fatica. Ci sono strutture da mantenere, iniziative da organizzare, problemi da affrontare. Eppure il Papa ci ha ricordato che una Chiesa viva non è quella che moltiplica semplicemente le attività, ma quella che sa continuamente ricondurre tutto a Cristo.

Le sue parole sono risuonate ancora più incisive quando ha affermato che occorre avere il coraggio di essere comunità cristiane centrate sull'essenziale, anche se questo dovesse comportare la rinuncia a qualche

struttura e a qualche sicurezza del passato. È un invito che interpella tutti, anche la nostra ricca comunità. Talvolta rischiamo di identificarci con ciò che facciamo più che con Colui che siamo chiamati a testimoniare. Il Papa ci ha invitati a operare scelte, a fare anche dei "tagli", non per impoverire la vita della Chiesa, ma per renderla più libera, più evangelica, più ancorata a Cristo.

In questa prospettiva, la presenza di sant'Agostino è apparsa quasi come una conferma silenziosa delle parole del Pontefice. Il grande Vescovo di Ippona ha insegnato che la verità si incontra tornando al proprio cuore, dove Dio parla all'uomo. «Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso», ricordava il Papa citando Agostino. Un'esortazione quanto mai necessaria in un tempo segnato dalla dispersione, dalla fretta e dalla superficialità.

Anche le nostre comunità hanno bisogno di questa conversione dello sguardo. Non si tratta di fare sempre di più, ma di vivere più profondamente ciò che siamo chiamati a essere. Una Chiesa capace di ascoltare, di accompagnare, di annunciare con gioia il Vangelo e questo nasce da uomini e donne che hanno rimesso Cristo al centro della propria vita.

Tornando da Pavia, portavo con me non soltanto il ricordo di un incontro intenso, ma soprattutto una domanda: che cosa è davvero essenziale nella mia vita e nel mio ministero? È una domanda che il Papa, con semplicità e profondità, ha consegnato a tutti noi. Forse è proprio questa la grazia più grande di quella giornata: non aver assistito semplicemente a un evento, ma aver ricevuto un invito concreto alla conversione.

Domande che rilancio a voi come rendere la nostra comunità più evangelica, più libera, più essenzialmente legata a Cristo?

Don Alessandro

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale del 18 maggio 2026

Il 18 maggio 2026, alle ore 21:00, presso l'oratorio, si è svolto l'incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

E' presente don Alessandro Lucini e i membri del Consiglio stesso:
Silvia Bandera, Rosanna Fibra, Marino Poretti, Domenico Catizone, Simona Carminati, Laura Castelli, Daniela Ceriotti, Luisella Gadda.
Assenti giustificati: don Giuseppe Colombo, Monica Firelli, Stefano Trento, Alessandro Colombo, Stefano Repossini e Silvia Bovolenta.

Per questo incontro, ultimo prima del periodo estivo, ci siamo preparati a verificare la bontà e l'efficacia pastorale, guardando ai frutti prodotti ed eventuali modifiche e aggiustamenti delle inziative che lo Spirito Santo ci ha suggerito e che abbiamo proposto alla nostra comunità.

- *iniziative svolte nell'anno pastorale in chiusura:*
- *Settimana della fede*
- *Arte e Fede*
- *"La parola di oggi" –canale Whatsapp di don Giuseppe*
- *Serata dedicata ai diciottenni*
- *Cena genitori Cresimandi*
- *Incontri Piccole comunità domestiche*
- *Progetto "Casa della carità"*
- *Percorso biblico*

Dopo la preghiera iniziale e l'invocazione dello Spirito Santo, seguendo il metodo della conversazione spirituale, abbiamo condiviso quanto ognuno di noi aveva preparato e con l'aiuto di don Alessandro,lo Spirito Santo ci ha guidati a fare memoria delle iniziative svolte che hanno dato a tanti la possibilità di essere coinvolti e di partecipare.

Sono stati momenti di arricchimento e approfondimento della fede, con possibilità di confronto, oltre che di approfondimentodelle relazioni personali.

Tutte le attività programmate, sono state portate avanti; la Settimana della fede è stata ampia e varia; Arte e fede è stata proposta sia in Avvento che in Quaresima con buona partecipazione; il canale Whatsapp curato da don Giuseppe,è molto seguito e aiuta quotidianamente una riflessione sulla Parola; le Piccole comunità domestiche: un laicato che si mette in discussione, hanno coinvolto molti partecipanti e con il passaparola, il gruppoè cresciutoincontro dopo incontro; il percorso biblico, tenuto da don Giuseppe ha visto una buona partecipazione ed è stato un'occasione per sfamare il desiderio di approfondimento della Parola di Dio.

Ogni iniziativa è stata utile e ha prodotto i suoi frutti.

Abbiamo iniziato a pensare alla preparazione della prossima Settimana della fede e ad un approfondimento del ruoloe relativo impegno dei laici nella vita della comunità.

Fra pochi giorni inizierà l'oratorio estivo e un periodo di pausa per il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Ci rivedremo dopo l'estate.

La segreteria del CPP



MESSA DELL'AMMALATO
QUANDO LA COMUNITA' SI FA VICINA

La forza della Chiesa è prendersi cura

Domenica 21 giugno la nostra parrocchia si è raccolta attorno ai fratelli e alle sorelle ammalati per la tradizionale Messa dell'Ammalato, presieduta da don Alessandro con la partecipazione dell'Accolito Alessandro e dei volontari Unitalsi. Una celebrazione semplice ma intensa, segno concreto che nessuno cammina da solo nel momento della prova.

Al centro della liturgia, l'Unzione degli Infermi. Con l'olio benedetto e la preghiera, alcuni parrocchiani hanno ricevuto il sacramento del conforto. Don Alessandro ha ricordato che non è "estrema unzione" solo per chi è in fin di vita, ma dono di forza, pace e speranza per chi affronta malattia, età avanzata o momenti difficili.
Vedere le mani del sacerdote posarsi sulle fronti e sulle mani dei nostri anziani, invocando la Misericordia del Signore per grazia dello Spirito Santo, è stato un momento di profonda emozione per tutta l'assemblea.

Dopo l'unzione, la celebrazione è proseguita con l'Eucaristia. Ammalati, familiari, volontari e fedeli hanno partecipato insieme al Pane spezzato. Un segno forte: nella malattia come nella salute, siamo tutti invitati alla stessa mensa del Signore.

Come il Pane eucaristico viene spezzato e distribuito per dare vita, così la sofferenza dei nostri fratelli malati, offerta a Dio e unita a quella di Cristo, si fa dono per la Chiesa intera. Nessuna briciola di dolore va perduta è il "sacerdozio dei sofferenti".

Il coro ha accompagnato i canti e la chiesa si è riempita di quella vicinanza che solo la preghiera comunitaria sa creare.



A Messa conclusa, la sacrestia parrocchiale ha ospitato il rinfresco preparato dai volontari dell'Unitalsi e per un'ora, tra chiacchiere e sorrisi, ci si è sentiti davvero famiglia.

La Messa dell'Ammalato ci ricorda una verità semplice: la comunità è tale solo se nessuno resta indietro. Ringraziamo don Alessandro per la celebrazione, Accolito Alessandro per il servizio all'altare, i volontari dell'Unitalsi per l'accoglienza e tutti coloro che con la partecipazione hanno portato conforto perché la cura, come la fede, va vissuta insieme.

Gruppo Unitalsi









PizzAut

L'età preadolescenziale è un momento ricco ma piuttosto complicato nella vita dei ragazzi e spesso, per fornire loro gli strumenti giusti e ciò di cui hanno bisogno, occorre andare oltre i soliti schemi: più che di spiegazioni, i ragazzi hanno bisogno di sperimentazioni, di toccare e vivere in prima persona le realtà che ci circondano.

Ecco perché quest'anno, per la prima volta negli incontri preadolescenti, abbiamo scelto di terminare il nostro percorso con un incontro non solo conclusivo e fatto di saluti, ma che per i ragazzi è stato una vera e propria esperienza da custodire: una cena da PizzAut.

PizzAut è una realtà recente costituita attualmente da due ristoranti, che ha cominciato a prendere forma nel 2017 dall'idea di Nicola "Nico" Acampora, fondatore e padre di un ragazzo con una grave forma di autismo, e che si è concretizzata nel 2021, anno di apertura del primo ristorante a Cassina de' Pecchi. Lo scopo di PizzAut, come suggerisce il nome, è quello di dare lavoro e dignità a ragazzi autistici, insegnandogli vari mestieri: in primo luogo c'è ovviamente il lavoro di pizzaiolo, ma si apprendono anche i lavori di cameriere, barman, ed infine Maitre di sala.

Il nostro gruppo, venerdì 29 maggio, era diretto a PizzAut Monza, il secondo ristorante di questo progetto, inaugurato nel 2023.

Appena entrati ci accorgiamo che non ci stiamo trovando in un luogo qualunque: ci viene subito spiegato direttamente da Nico Acampora che i ragazzi autistici che nel corso della serata ci serviranno e cucineranno, hanno particolari esigenze, a cui noi difficilmente possiamo pensare ma che alle quali dobbiamo prestare attenzione: la prima, ad esempio, è il loro bisogno di un luogo non troppo rumoroso: per questo motivo ci viene spiegato che le pareti e il soffitto del locale sono insonorizzate per limitare i rumori, ma ci viene anche espressamente chiesto di non esagerare con la voce, in quanto i ragazzi autistici possono sempre agitarsi o essere a disagio.

Ci viene anche chiesto di dimenticarci del telefono che abbiamo in tasca, e di comportarci come se fossimo in famiglia; questo devo dire è un consiglio molto valido anche oltre PizzAut.
Una volta accomodati ai tavoli, notiamo che questi sono molto larghi e comodi, per permettere ai camerieri di servirci con più facilità, e dopotutto, anche noi stiamo molto bene belli larghi; e le particolarità non sono finite: a PizzAut è vietato il capotavola: anche questa, una regola a favore della praticità dei camerieri.



Già da subito quindi, i ragazzi cominciano a rendersi conto di una cosa: ognuno di noi ha delle esigenze, le quali vanno rispettate, e spesso non per il nostro tornaconto personale, ma per pura dedizione e amore verso il prossimo: insomma, per farlo stare bene.
Durante lo svolgimento della cena, a un certo momento, Nico prende la parola e comincia una lunga ma interessante testimonianza sul mondo dell'autismo e delle persone che ne sono affette, e parla innanzitutto delle caratteristiche di questa disabilità: gli autistici sono a disagio coi rumori o comunque con suoni molto forti, prendono le frasi alla lettera anche se si tratta di battute, e soprattutto vivono in un paese, il nostro, dove per un autistico i diritti e le possibilità di farsi una vita sono ancora molto arretrate e per nulla scontate.

Ci viene detto del problematico diritto allo studio, dove per mesi mancano nelle scuole gli insegnanti di sostegno, con la conseguenza che i ragazzi faticano a studiare; addirittura in alcuni casi viene proposto ai ragazzi a cui ancora manca il sostegno di entrare a scuola ore dopo i loro compagni, togliendo così a loro ore di scuola di cui avrebbero il diritto come gli altri.

Prosegue poi, sempre Nico, a parlare del diritto al lavoro: in Italia, ci spiega, c'è una legge che obbliga le aziende ad assumere 1 disabile per ogni certo numero di dipendenti: qualora queste assunzioni non dovessero avvenire, l'azienda deve pagare una multa per ogni disabile non assunto; il nostro paese quindi prova comunque ad incentivare le assunzioni di disabili.

Ebbene, ci viene spiegato che moltissime aziende italiane, pur di non avere un disabile "tra i piedi" (Nico ha usato un'altra parola ma per il VITA mi tengo morbido) preferiscono pagare le multe, diminuendo significativamente così il diritto al lavoro a persone con già tante difficoltà.

Più va avanti la testimonianza, più ci rendiamo conto di come in Italia la vita di un autistico ma anche di un qualsiasi altro disabile sia davvero ardua, come se la disabilità in sé e le difficoltà derivanti non fossero già sufficienti, e ci rendiamo anche conto di quanto nel nostro paese realtà come PizzAut siano non solo importanti, ma NECESSARIE.

Ma oltre a testimoniare la fatica e le difficoltà che i ragazzi autistici e le loro famiglie devono sostenere, Nico ci racconta anche di storie di successi e grandi traguardi.
La prima è la storia di Letizia, una ragazza che fino ai suoi 20 anni non era in grado di scrivere nemmeno una parola, ma che grazie agli esercizi di scrittura dati da Nico e dal grande stimolo dato da PizzAut per lavorare come cameriera, dopo qualche anno di grande impegno ha cominciato sia a scrivere sia a prendere le ordinazioni per la prima volta.

Ci viene anche raccontato di come molti ragazzi che lavorano come camerieri, all'inizio del



tirocinio faticavano a parlare con qualsiasi persona, ed ora non solo parlano comprensibilmente, ma addirittura parlano con i clienti, ovvero persone che per loro sono dei perfetti sconosciuti. Più volte Nico ha infatti ripetuto nella sua testimonianza: «Qui a PizzAut accadono miracoli.»

Infine, poco prima di tornare a casa, Nico Acampora ci chiama tutti intorno a sé, e ci dice parole molto chiare e concrete: «Ragazzi, forse non lo sapete, ma i nostri ragazzi autistici sono sempre soli, sempre lasciati in disparte. Provate ad immaginare: se un vostro amico vi invita ad una festa, ad andare in oratorio a giocare, a prendere un gelato, voi siete contenti?» I ragazzi rispondono chiaramente di sì. «Bene, ora immaginate: i nostri ragazzi non sono mai invitati a nulla. Se una persona non è mai invitata ad una festa, non ha nessuno che la invita in oratorio a giocare, a prendere un gelato, come si potrà sentire?» I ragazzi rispondono che una persona così si sentirebbe piuttosto triste, o comunque male. Nico continua: «Ovviamente.

Ora voi forse non lo sapete, o forse spesso non ve ne rendete conto, ma avete un superpotere, tutti voi lo avete»; a questo punto ci guardiamo tutti un po' perplessi, e Nico continua «questo superpotere si chiama amore, amicizia, e a voi costa pochissimo usarlo; ma quando lo usate con una persona, voi a quella persona migliorate non solo la giornata: gli migliorate la vita.

Pertanto, se conoscete qualche persona che sta da sola, che fatica a relazionarsi, o che magari è anch'essa autistica o disabile, e quindi è spesso isolata, andate da lui o da lei e usate questo superpotere: davvero gli cambiate la vita.»



Alessandro S.



GUARDATE A LUI E SARETE RAGGIANTI



"Guardate a lui e sarete raggianti"

È proprio sullo slogan dell›oratorio estivo 2026 - che prende spunto dalla figura di San Francesco - che si è svolta la due giorni animatori: 48 ore che, da ormai 4 anni, sono diventati un momento imperdibile per tutto il gruppo animatori.

Dopo essere arrivati a Doues - salutando, almeno temporaneamente, il rifugio di Arnad - tutto il gruppo animatori ha avuto l'opportunità e la fortuna di conoscere la vita del Santo di Assisi.

Non sono ovviamente mancati i momenti di gioco e quelli di riflessione, dove i ragazzi- da soli o in piccoli gruppetti - hanno avuto tempo e modo di guardarsi dentro e di conoscersi un po' di più.

E, dopo una serata di giochi, un momento decisamente particolare ed emozionante: il 18esimo compleanno di Umberto! Tra torte e regali, Umbe ha sicuramente festeggiato un 18esimo diverso da quelli che solitamente si vedono sui social!

Tra paesaggi meravigliosi e una compagnia eccellente, la due giorni animatori si conferma - ogni anno sempre di più - un appuntamento magico e indimenticabile

Un momento in cui gli animatori, insieme ai loro coordinatori, hanno la possibilità di fermarsi, di conoscersi un po' di più e di caricarsi verso l'obiettivo più grande: l'oratorio estivo.

Alessandro C.






ANIMAtore
ANIMAtore
ANIMAtore








Siate sempre Allegri
Bella Ragazzi

TESTAMENTO SPIRITUALE
Mons. Claudio Livetti

MIO SIGNORE E MIO DIO



Addì 15 agosto 2017

Ringrazio Dio

Lo ringrazio per la famiglia che mi ha donato la vita e la fede cristiana: i nonni, i genitori Paolo e Giuseppina, il fratello Carlo, mio Padrino alla Cresima e alla Prima Messa; per la Parrocchia San Martino di Ferno, dove sono diventato figlio di Dio il 28 Giugno 1931 e dove, durante un'adolescenza temprata dalla seconda guerra mondiale, ho maturato la vocazione sacerdotale, in Oratorio, in Azione Cattolica e nel gruppo Chierichetti.

Ringrazio Dio per i Seminari di Seveso e Venegono, dove ho trascorso anni felici e costruttivi, con tanti compagni buoni ed esemplari e sotto la guida di educatori sapienti, veri "Maestri Testimoni" di vita cristiana e sacerdotale

Ringrazio Dio per il Sacramento del Presbiterato, conferitomi dal Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, il 27 Giugno 1954 nel Duomo di Milano, con altri settanta compagni di corso, e per essere stato accolto nella Congregazione degli Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo.

Ringrazio Dio per i dieci magnifici anni trascorsi a Cinisello Balsamo, dedicandomi agli Oratori maschile e femminile, agli Scout e ai giovani studenti e lavoratori.

Ringrazio Dio per i quattro anni dedicati ai giovanissimi seminaristi delle scuole medie, come Rettore Preside del Seminario di Arcore e per i nove anni al Seminario di Venegono come Rettore del Liceo e della Scuola Vocazioni Adulte. Con l'aiuto di Dio ho superato quegli anni durissimi della contestazione sessantottina, comunque anni fecondi, che mi fanno annoverare tra gli ex alunni sei Vescovi, duecentottanta Sacerdoti diocesani o missionari o religiosi e molti bravi laici impegnati.

Ringrazio Dio per i nove anni trascorsi come Vicario Episcopale della zona di Sesto San Giovanni e dei Collegi Arcivescovile, collaborando con i Cardinali Colombo e Martini, soprattutto nelle visite pastorali, incontrando frequentemente e sostenendo le Comunità cristiane, ma soprattutto i Sacerdoti.

Ringrazio Dio per i ventidue anni vissuti nel servizio di Prevosto della Parrocchia di San Giovanni e di Decano della Città di Busto Arsizio. Qui ho trovato amore e sostegno dai confratelli Sacerdoti, dalle Religiose, dai Laici, potendomi dedicare soprattutto ai fidanzati e alle Famiglie, alle Istituzioni che chiedevano assistenza, al restauro di tutte le strutture necessarie all'attività pastorale, al giornalismo e alla comunicazione televisiva. È stata una grande gioia accompagnare all'altare sei Preti novelli.

Ringrazio Dio per i nove anni trascorsi, dopo il pensionamento, presso il PIME, durante i quali ho potuto essere vicino ai Sacerdoti della Compagnia San Paolo, come loro Ordinario, in un momento difficile, e poi fare il ''Parroco supplente'', per quasi un anno, nella Parrocchia di Arconate. Ringrazio Dio infine per l'Istituto La Provvidenza che mi ha accolto nel momento del declino della salute fisica e degli anni.

Domando Perdono

Innanzitutto a Dio, per non averlo ringraziato abbastanza, per non aver sorriso nelle difficoltà e nelle delusioni, per non aver trafficato tutti i talenti ricevuti, per le omissioni anche involontarie, per le mie fragilità, insufficienze, mancanze e miserie.

Domando perdono ai miei confratelli Sacerdoti, per averli rimproverati in modo inopportuno o essermi chiuso nel mutismo, per non aver dato loro buon esempio, per aver assunto qualche atteggiamento autoritario non consono ad un fratello e ad un amico.

Domando perdono ai miei parrocchiani per aver sorriso poco, specialmente nel periodo succeduto all'uccisione di Don Isidoro, per non aver dato loro tutto il tempo e tutto il cuore, per avere talvolta celebrato senza fervore e predicato senza adeguata preparazione, per aver deluso le loro legittime aspettative, lasciandomi sopraffare dagli impegni manageriali a scapito di quelli pastorali, per non essere stato sempre vicino a tutti nei momenti delle malattie e dei lutti, per non averli ringraziati per la loro collaborazione e comprensione, per essermi lasciato trascinare dalla polemica.

Raccomando ai parrocchiani di San Giovanni

Amate intensamente il Signore Gesù, unica via di felicità e salvezza; coltivate la devozione alla Madonna dell'Aiuto, onore e vanto della nostra città; obbedite e rispettate le autorità della Santa Madre Chiesa: il Papa, il Vescovo, il Prevosto e i suoi collaboratori; frequentate la Messa domenicale e partecipate alle iniziative di formazione cristiana; conservate le tradizioni autentiche e siate aperti alle nuove esigenze imposte dall'evolversi della storia; tenete unite le famiglie e trasmettete ai figli i valori della fede e della carità.

Mi affido alla Misericordia di Dio

Ripeto con profonda convinzione la preghiera di Sant'Ignazio di Loyola: "Nell'ora della mia morte chiamami e comandami di venire accanto a te, affinché coi tuoi Santi Ti lodi nei secoli dei secoli. Amen."

Anche la dolcissima Vergine Maria, invocata ogni giorno come "Madre di Misericordia'', mi venga incontro
"nell'ora della morte".

Tre desideri

Vorrei avere nella bara, a modo di cuscino, le efemeridi delle Messe celebrate in lunghi anni di Sacerdozio. Vorrei essere sepolto nella cripta del Cimitero di Busto Arsizio, vicino ai miei predecessori e agli altri Sacerdoti amici che mi hanno preceduto.

Vorrei essere ricordato con una immaginetta: quella in cui innalzo e adoro Gesù nell'Eucaristia. Nel retro potrebbe essere riportata la professione di fede di San Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!"

(Mons. Claudio Livetti)



IL NOSTRO RICORDO DI Mons. LIVETTI

Non ci sentiamo all'altezza di scrivere di un uomo così grande, ma abbiamo accolto con gratitudine l'invito a scrivere questo ricordo di monsignor Claudio Livetti, perché per noi non è soltanto un dovere di memoria, ma anche un gesto di riconoscenza verso un uomo che ci ha dato tanto e al quale eravamo profondamente legati.
Durante la sua vita ha compiuto molto, e alla fine troverete un paragrafo che ripercorre i suoi passi nella carriera ecclesiastica. È giusto ricordarlo anche per questo. Noi, però, vorremmo raccontare soprattutto il ricordo che custodiamo di lui.
Come molti arconatesi, lo abbiamo conosciuto nel periodo in cui, come amava dire lui, fece il "parroco supplente" ad Arconate.

Ci ha sempre colpito la sua energia, nonostante l'età, la lucidità del suo pensiero e la sua straordinaria capacità di ascoltare, trovando sempre una parola di conforto per tutti. Era spiritoso, ma forse il termine più giusto è gioioso: una gioia autentica, dalle radici profonde, che non aveva mai smesso di coltivare attraverso la lettura della Parola di Dio e la meditazione. Eppure sapeva anche essere tagliente, quasi riuscisse a leggere dentro l'anima di chi aveva davanti.
Abbiamo avuto la fortuna di frequentare un gruppo che guidava quando risiedeva al PIME di Busto Arsizio. Ripeteva spesso una frase che lo rappresentava perfettamente: "Un prete non va in pensione" e, possiamo dire con certezza che, è rimasto fedele a questa convinzione fino all'ultimo giorno.

La sua vita è stata interamente spesa al servizio di Dio, cercando di portare la Sua parola con ogni mezzo possibile. Ha organizzato centri di ascolto per alleviare la sofferenza attraverso la condivisione, la preghiera e la riflessione; ha utilizzato la televisione per diffondere pensieri profondi e provocatori, capaci di scuotere le coscienze e orientarle verso la verità. Durante la sua permanenza alla Casa della Provvidenza aveva creato anche una rubrica, una sorta di podcast via e-mail, con cui continuava a condividere catechesi, riflessioni sulla Parola di Dio e insegnamenti dei santi, sempre ricchi di spunti per tutti e anche qualche PS (Per Sorridere) e qualche PP (Per Pensare).

Tutto questo era possibile grazie alla sua cultura immensa, alla sua mente brillante e a una memoria davvero fuori dal comune, una memoria d'acciaio: perché il ferro si ossida col tempo, l'acciaio no.

Un giorno, parlando dei Sacramenti, venne fuori che Simona era originaria di Vimodrone.
Lui, collegando età, luoghi e incarichi vissuti, risalì indietro negli anni fino presentarsi all'incontro successivo con un foglietto riportante l'elenco delle persone da lui cresimate edera stato proprio

lui a celebrare la sua Cresima. In quel momento ci tornarono alla mente le parole del cardinale Carlo Maria Martini sul "filo rosso", quel disegno invisibile che lega le vite delle persone dentro una trama voluta da Dio. E ancora una volta abbiamo pensato che nulla accade per caso.

Ci piace ricordarlo come un missionario che non ha mai avuto bisogno di andare lontano per esserlo. La sua missione l'ha vissuta ogni giorno: nelle parrocchie, nei confessionali, nell'incontro con le persone, nella cura delle anime. Ha annunciato il Vangelo non solo con le parole, ma soprattutto con la presenza. Una presenza viva, concreta, capace di abitare il suo tempo senza perdere il legame con la tradizione. Era un uomo radicato nella fede, ma aperto al futuro, capace di usare anche strumenti moderni — la televisione, le e-mail, la scrittura — per continuare la sua opera.

La sua ultima testimonianza la scrisse il 9 giugno, appena due giorni prima della sua scomparsa. Era una riflessione sulla preghiera di Sant'Ignazio di Loyla, e in quelle parole sembra quasi esserci il compimento del suo cammino:
"Ogni vita umana è destinata alla conclusione. Quando vedi una culla con una nuova vita, sai benissimo che, a suo tempo, ci sarà una bara. È come l'alfabeto, che ha una prima e un'ultima lettera.
Di solito si fa riferimento all'alfabeto greco, che inizia con Alfa e termina con Omega. La sapienza dei nostri vecchi diceva che dopo i sessanta, gli anni vanno a due a due… dopo i settanta vanno a tre a tre… e dopo gli ottanta vanno a rotoli. Io, novantenne, sono in lista d'attesa per la chiamata. Per chi non ha fede la morte è la fine, ma per chi ha fede è il fine."

Forse è proprio qui che il filo rosso si chiude e, allo stesso tempo, continua. Perché ci sono persone che, anche quando se ne vanno, non smettono di abitare la vita di chi resta. Don Claudio è una di queste. Vive nei pensieri che ci ha lasciato, nelle parole che ancora oggi ci interrogano, nei sorrisi che ci ha strappato, nella fede che ha seminato.

E forse il modo più vero per non perderlo è questo: continuare a far vivere ciò che ci ha insegnato. Fermarci ad ascoltare chi soffre, trovare tempo per pregare, avere il coraggio della verità, coltivare la gioia anche nelle difficoltà, e ricordarci che ogni incontro può essere parte di quel disegno più grande che Dio tesse nelle nostre vite.
Se riusciremo a mettere in pratica anche solo una piccola parte della sua testimonianza, allora la sua missione non sarà finita. Egli continuerà a camminare attraverso di noi e, in fondo, sarà ancora qui.
Vorremmo concludere come concludeva spesso i nostri incontri:
"In alto i cuori e mai paura!".

"I Paganini" come ci chiamava lui.

L'INGEGNO DI MINERVA

Recentemente **Papa Leone XIV** ha definito la violenza contro le donne una **"barbarie"** e una piaga sociale causata dall'individualismo e dalla volontà di dominare. Il pontefice ha posto l'accento sull'urgenza di estirpare (estirpare e non confondere o nascondere il femminicidio tra gli altri omicidi) questa mentalità, promuovendo un'alleanza educativa e culturale per formare i giovani al rispetto della pace.
Non esistono scuse per le violenze di genere, di nessun tipo, perché spesso si trasformano in trappole mortali all'interno di relazioni solo apparentemente ordinarie. Alla base di tutto c'è un'impostazione possessiva che rivendica un'insana pretesa di predominio uno sull'altro. Qualsiasi scusa, pretesto o volontà di dominare e controllare la vita degli altri, che si faccia in casa, al lavoro, da un palco o in una manifestazione, non porterà mai nulla di buono.
Nella storia di oggi e di ieri tantissimi sono gli episodiche manifestano questo insano aspetto del rapporto umano, il più delle volte generato da una sottovalutazione del problema. Le grida d'aiuto che la società civile lancia per fermare, non solo la violenza estrema,ma tutto ciò che segna in modo negativo il rapporto tra il mondo femminile e quello maschile, si fanno sempre più frequenti. Così il Pontefice ha esortato i fedeli a sostenere***"il genio femminile"***, affermando come proprio le donne sono segno di ***"libertà, uguaglianza, generatività, solidarietà e giustizia"***. Purtroppo perògrazie ai nuovi improbabili dispensatori di saggezza, i veri valori di parità e rispetto nei rapporti tra generi,in ogni contesto civile e sociale, sono combattuti da una pericolosa mentalità che produce egoismo, pregiudizi e discriminazioni.
Prendendo spunto da queste considerazioni, tempo fa dedicammo un articolo ad **Artemisia Gentileschi (1593-1654)** e oggi, per le stesse ragioni, presentiamo, ai nostri lettori, un altro esempio di determinazione e caparbietà femminile, **Sofonisba Anguissola (1532-1629)** che, tra altro, pur non incontrandosi mai tra loro, ebbero la possibilità di conoscersi attraverso uno scambio di lettere e ritratti di cui resta una cospicua traccia.
Sofonisba, ben più vecchia di Artemisia,merita il riconoscimento di essere stata la prima a sfidare le convenzioni sociali patriarcali che dominavano la società e riconobbe,nella seguace di **Caravaggio (1571-1610),**una sua erede morale, una pioniera del rivendicare il ruolo femminile nel mondo dell'arte.
Molte pittrici nei secoli a venire riuscirono ad affermarsi come maestre indiscusse, se pur spesso confinate all'esecuzione di generi considerati "minori", come le nature morte: **Lavinia Fontana (1552-1614); Angelica Kauffmann (1741-1807);** Élisabeth **Vigée Le Brun (1755-1842); Rosa Bonheur (1822-1899); Berthe Morisot (1841-1895); Mary Cassat (1844-1926); Suzanne Valadon (1965-1938).**Ce ne sono ovviamente tante altre, ma se vai a visitare qualche galleria d'arte o un museo e ti metti a contare quante delle opere esposte sono firmate da donne, ti accorgi che sono pochissime e chela quasi totalità delle firme esposte è legata al lungo e tormentato cammino della loro vitae ai pregiudizi contro di cui hanno lottato, **piuttosto che a un riconoscimento artistico vero e proprio.**
Anche se meno, ancora oggi la storia dell'arte tende a rilegare il ruolo della donna a quello di musa o modella ispiratrice, faticando a riconoscerle come pittrici,scultrici o artiste in genere, capaci di sorprendere e stupire per la loro maestria. Giganti sconosciute che costellano i secoli con il loro talento eccezionale ma che si fatica a farle uscite dall'ombra in cui le regole imposte dalla società in cui hanno vissuto le ha relegate.
Sofonisba Anguissola è, di fatto, la prima donna italiana a conquistare una fama internazionale come artista.
Nasce a **Cremona** nel 1532 (circa), una Cremona dominata dalla presenza Spagnola che risentiva di un cinquantennio di scontri, sconfitte e vittorie reciproche tra Francesi e Spagnoli,intenzionati ad affermare il loro dominio sulla penisola. E' anche un periodo molto particolare per la chiesa cattolica, abbiamo già avuto modo di dirlo:**Martin Lutero (1483-1546)**aveva, infatti, creato un vero e proprio terremoto sconvolgendo gli equilibri secolari su cui poggiava la chiesa, avviando l'inizio del **Protestantesimo.**Date alla mano, all'inizio del '500 lasciano la scena due dei più grandi artisti italiani: **Leonardo Da Vinci (1452-1519)** e **Raffaello Sanzio (1493-1520).** Resta sulla scena dei "big" sono **MichelangeloBuonarroti(1475-1564).**
Sofonisba si trova immersa anche in una situazione socio educativo particolare: la sua era una famiglia aristocratica piacentina, degli Anguissola, appunto, discendenti dal nobile casato di **Galvano Sordo,** uno dei protagonisti della **liberazione di Gerusalemme dai Saraceni (717 ac).**



Il **padre, Amilcare** (che fa parte del consiglio politico cittadino ed è membro della Fabbrica del Duomo e di San Sigismondo, le due principali istituzioni votate agli studi umanistici) e la madre, **Bianca Ponzoni,** dopo di lei ebbero antri 6 figli, 5 femmine e un maschio. Di queste, quattro sue sorelle diventarono anche loro pittrici senza però mai raggiungere il talento della maggiore. Il padre che, come diremmo oggi, aveva l'occhio lungo, spedì la giovanissima Sofonisba, all'età di soli dieci anni, alla bottega di**Bernardino Campi (1522-1591),** un pittore piemonteseche la plasmò artisticamente, tanto da renderla famosissimanella ritrattistica.
Sembrerà strano ma per raccontare bene Sofonisba Anguissola è meglio partire dalla fine. **Palermo, 1624,Antoon Van Dyck (1599-1641),**giovane talento della pittura fiamminga, arriva in città per ritrarre **Emanuele Filiberto di Savoia**, non quello che ha "cantato" a Sanremo ma il Viceré di Sicilia (**1588-1624),**in una città devastata da una delle epidemie di peste più virulente della storia dell'isola.

Il pittore Belga giunto quando il Viceré era ancora vivo, prima di ritrarlo cosa fa? Chiede udienza a una pittrice ultranovantenne dalla fama leggendaria: Sofonisba. Quando la incontra, mentre chiacchiera, ne traccia un rapido schizzo e si annota alcuni appunti:"***Ritratto della signora Sofonisba, pittrice, l'età di essa è 96avendo ancora la memoria e il cervello prontissimo, cortesissima,sebbene per la vecchiaia le mancava la vista, mi diede preziosi avvertimenti come ancora mi raccontò una parte della sua vita".***Cosa dire: Fantastico!



La vita di Anguissola è certamente una vita non comune per una donna nata nel XV secolo. Anche se è' vero che ciò che portò il padre a spedirla a bottega fu, in primo luogo, **l'oggettiva difficoltà a trovare marito per tutte le figlie** e quindi a racimolare le doti proporzionate al rango della famiglia, sul suo talento non ci devono essere dubbi. Il percorso scelto fu tutt'altro che semplice. Solo per agire preservando l'onorabilità delle sue figlie, **Amilcare impose la non frequentazione delle lezioni a bottega insieme agli apprendisti maschi**, ma a casa del Campi alla presenza della moglie di Bernardino. Non solo!**La loro attività era limitata alla sola pittura al naturale, cioè dal vero. La tecnica dell'invenzione, che avrebbe richiesto cognizioni scientifiche e anatomiche disdicevoli per le ragazze, era preclusa.**
Sofonisba,da subito, mette in luce una sua spiccata personalità e, soprattutto, un vero e proprio piacere nell'esercitare l'arte pittorica producendo molti autoritratti che non si limitano a rappresentare se stessa ma ad autopromuovere le sue competenze e le sue abilità. Tra questi spiccano: **l'autoritratto alla spinetta** (una specie di piccolo piano) realizzato nel **1555**per dimostrare la sua virtù di suonatrice, conservato al museo nazionale di Capodimonte a Napoli;**l'autoritratto al cavalletto** risalente, probabilmente, al **1565**, per promuovere la sua qualità di pittrice, ma anche per far vedere come dipingeva bene la Madonna in procinto di baciare teneramente il Bambino su cui sta poggiando il pennello.L'opera, **"Partita a Scacchi"**, conservata nel Museo Nazionale di Poznan risale al **1555** ed è firmata e datata sul bordo della scacchiera. È un quadretto di genere che accentua lo stimolo verso una ricerca molto ben radicata in Lombardia fin dai tempi di **Leonardo**, che indaga,**da un punto di vista psicologico**,le persone dipinteattraverso postura e sguardo.
Giorgio Vasari (1511-1574), che ormai conosciamo come se fosse un ospite fisso della nostra rubrica,la includerà nella seconda edizione delle **"Vite dei più eccellenti pittori scultori e architettori"** con un commento dedicato proprio al dipinto **La partita a scacchi**:"…***Ritrasse tre sue sorelle in atto di giocare***



a scacchi e con Esse una vecchia donna di casa con tanta diligenza e prontezza che paiono vive e non manchi loro altro che la parola".

Vasari mancò l'incontro a Cremona con la giovane pittrice perché, come ci racconta Bernardino Campi:***"Per il suo meraviglioso ingegno fu chiamata in Spagna alla corte del cattolico re Filippo per servire la Cattolica Regina Isabella alla quale Sofonisba e per l'eccellenza della pittura e per molte altre nobilissime parti che in lei sono, fu cara fuor di modo".***

Gli archivi raccontano che **è il 1559** l'anno in cui è concluso l'accordo con il quale Sofonisba debutterà nel ruolo di dama di compagnia della regina **Elisabetta** (spesso Isabella) **di Valois (1546-1568)** che ha appena sposato **Filippo II di Spagna (1527-1598).** In realtà il suo ruolo non sarà solo quello di dama di compagnia, ma di insegnante (di pittura) di corte. In questo frangente non perderà l'occasione per esercitarsi anche con i ritratti di corte, contrapponendosi immediatamente con i ritrattisti "ufficiali", i **"Pintores Del Rey"** che eseguivano, per conto della committenza reale,numerosi dipinti.



Sofonisba non si scoraggia e introduce, nei suoi dipinti, una sorta di indagine psicologica dei personaggi che farà la differenza, conquistandosi uno spazio che le sarà riconosciuto e che non la abbandonerà mai più.

Non sapremo mai quali fossero lo stato d'animo e i sentimenti di Sofonisba al suo arrivo in Spagna, ma **l'autoritratto** che dipinse, poco dopo essere arrivata a corte,**conservato alla Pinacoteca di Brera** (andate a vederlo),è letto, oggi, come una sorta d'indagine su se stessa che evolverà di ritratto in ritratto, oltre che una missava ai genitori che ricevettero il suo dipinto dopo qualche mese:**"Qui tutto bene,non preoccupatevi!"**

A corte Sofonisba però, contro le attese di alcuni"raccomandati", spacca! **Madame Vineux,** una delle tante nobildonne di corte,in una lettera a **Caterina de Medici(1519-1589)**,madre di Elisabetta scriveva:***"La regina trascorre la maggiorparte del suo tempo a dipingere traendone grande diletto quindi penso che entro un anno sarà brava come la sua insegnante che è tra le migliori del mondo".***Non solo,



infrangendo il protocollo di corte che voleva che i ritratti ufficiali fossero realizzati da pittori di corte, la regina Isabella volle un ritratto per mano di Sofonisba ridefinendo ad hoc la sua figura come "***un'insolita pittrice privata***" della famiglia reale.***"…Dal reverendissimo Nunzio di Vostra Santità intesi Chella desiderata un ritratto di mia mano della maestà della regina mia signora è come che io accettassi questa impresa in singolare grazia e favore avendo a servire alla beatitudine Vostra ne domandai licenza a Sua Maestà la quale se ne contentò molto volentieri riconoscendo in ciò la paterna affezione che Vostra Santità le dimostra";***così scriveva Sofonisba al Papa Milanese **Pio IV (1499-1595)** inviando il ritratto di Elisabetta nel 1565.

Il quadro è molto semplice: la regina di lato ha dietro di sé un drappeggio di tendee alla sua destra gli fa da sfondo uno sprazzo di cielo. Dove sta la particolarità? Le mani, guardate le mani che sembrano "in azione" e sorreggono con estrema delicatezza

un oggetto insolito: **una testolina di martora attira pulci**(un gioiello spesso allacciato a una cintura che intriso di aromi, serviva a tenere lontano dagli abiti i fastidiosi insetti). E' un particolare inconsueto, una sorta d'apertura, tramite un oggetto, sul mondo appartenente alla sfera famigliare, che infrange i canoni previsti per i ritratti di corte ufficiali.



Da fanciulla sola e disorientata, nel giro di qualche anno ha già fatto delle scelte precise e coraggiose **manifestando senza timore una certa insofferenza per il rigido cerimoniale asburgico** che vigeva alla corte di Spagna.

Questo suo legame con Elisabetta gli consente d'impostare la sua vita puntando su se stessa e non affidandosi alle raccomandazioni del padre che, in Spagna, non aveva più alcuna possibilità d'interferire nelle sue scelte.

Indicativa la vicenda dei suoi matrimoni. Nel 1568 la giovane Regina muore e Sofonisbasi trova alla corte di un re che desidera **"casarla"**con qualcuno vicino alla corte di Spagna,per tenersela Vicina. Tutti si sarebbero aspettatala sottomissione a questo "desiderio reale", ma la **trentaseienne giovane pittrice** avanza con coraggio la richiesta che il suo futuro sposo sia Italiano.

Non ci sono tracce certe che provino quanto lo sposo **Fabrizio Moncada (1535-1579),**fosse stato scelto in autonomia o su indicazione del Re, ma oggettivamente la storia della vita di questa pittrice fa pensare che difficilmente si sia fatta imporre un nome da chicchessia, anche perché, sembrerebbe che i due sposi si erano già conosciuti prima, a Madrid,in tempi "non sospetti".

Anche il suo trasferimento a **Paternò (Sicilia)** per condividere le esigenze e le difficoltà del marito, e quindi il radicale cambiamento di vita cui si sottopose diventano ***"la Signora di Paternò"***, non possono che essere attribuite a una **forte e solida manifestazione della sua volontà.**

Ma la sua storia non finisce qui. In un viaggio da Palermo verso la Spagna, per dirimere alcune questioni economiche, cade vittima di un'imboscata pirata dove rimane uccio il marito. Nell'inverno del 1579 decide di lasciare la Sicilia per tornare dalla suafamiglia e s'imbarca su**"Lapatrona",**una galea comandata da Orazio Lomellini. Colpo di fulmine? Non si sa!Si sa solo che non arriverà mai a casa. Sofonisba Orazio e ilfratello Asdrubale Anguissola sbarcano a Livorno e si dirigono verso Pisa. Una fuga? Anche questo fatto non è chiaro,ma di lì a breve Sofonisba riceverà una lettera da parte del **Gran Duca Francesco dei Medici (1541-1587)**suggerendole di stare lontana da questo comandante perché non gradito alla Spagna. Come anche oggi capita, molte volte e in diversi settori,alcuni pensano di "possedere" altri; così il re di Spagna era convinto che Sofonisba,essendo una sua protetta, fosse, di fatto, una sua proprietà e che quindi,senza il permesso reale non si poteva nemmeno innamorare.

Penso non sia mai successo prima, ma l'ormai cinquantenne pittrice non si fece mettere i piedi in testa nemmeno questa volta. Se pur garbatamente rispose fermamente al Re di Spagna che non poté fare a meno d'incassare il colpo: ***"poiché i matrimoni prima si fanno in cielo e poi in terra la lettera mi capitò tardi per donde io non ho potuto dimostrare l'affezionata servitù mia a vostra altezza Serenissima alla quale supplico quanto più posso mi perdoni e da qui innanzi mi voglia favorire e tenere nel numero dei suoiVassalli".***

Le sue opere ebbero il plauso di Michelangelo e ispirarono pittori come Caravaggio che per il suo **"Ragazzo morso da un ramarro"** trasse ispirazione da un suo carboncino e matita titolato **"Fanciullo morso da un gambero"**, ciò nonostante quanti ne hanno mai sentito parlare o ne hanno potuto apprezzare le opere?

Il titolo di quest'articolo riprende quello di un bel libro di **Letizia Giangualano**, edito da RCS Media Group SPA, nel 2022, che riporta un bel commento di **Rita Levi di Montalcino (1909-2012):*"La differenza tra uomo e donna è epigenetica*** (dipende cioè da fattori esterni), ***ambientale. Il capitale cerebrale è lo stesso: in un caso è stato storicamente represso, nell'altro incoraggiato. E' sempre un dato culturale."***

Carlo Torretta

COL BATTESIMO E' NATO ALLA VITA DIVINA

04. DIEGO LEONE ARENA
nato il 08.06.2025
papà Federico e Biziato Valentina
abitante in Via 4 Novembre n. 65
MADRINA: La Marca Alfonsina PADRINO: Biziato Antonello

05. SOFIA BINFARE'
nata il 09.11.2025
papà Binfare' Andrea e D'aranno Sara
abitante in Via Dei Platani n. 4
PADRINI: Binfare' Marco e D'aranno Marco

06. REBECCA BONADONNA
nata il 18.02.2025
papà Giuseppe e Sonzogni Giulia
abitante in Via Gallarate n. 82
MADRINA: Guerini Monica PADRINO: Bonomi Gabriele

07. MARTINA CASATI
nata il 18.02.2025
papà Casati Alessandro e Ricchitelli Valentina
abitante in Via Delle Fiandre n. 39/A
MADRINA: Gadda Ivana PADRINO: Casati Lino

08. BIANCA PUMA
nata il 18.02.2025
papà Puma Alessandro e Menescardi Ilaria
abitante in Delle Fiandre n. 39/B
MADRINA: Locati Rossana PADRINO: Puma Gaetano

CI HANNO LASCIATO PER TORNARE A DIO



18. GIUSEPPINA PIANTANIDA
anni 87 residente
in C.so Italia n.50
deceduta il 16.05.2026

ASSOCIAZIONE PRO DISABILI
Gruppo Mani Aperte
ARCONATE

Se hai del tempo libero, voglia di aiutare chi è in difficoltà
e voglia di metterti in gioco...allora sei dei nostri! **CONTATTACI.**

Tutti i martedì sera in Via Montello n.1
dalle h 21.00 alle h 22.30

Tel. 339-8355722 - email: info@apda.it - www.apda.it

"dona il tuo 5 per mille ad APDA
Cod. Fisc. 93023970150"

TERMOIDRAULICA
Zanotti Giovanni
Impianti idraulici - Termoidraulici
Condizionamento - Impianti solari

Codice Fiscale: ZNT GNN 65T21 E514W - Partita IVA 09977330159
Via Legnano, 57 - 20020 Arconate (Mi) - Tel./fax 0331 460080
Cell. 335 7569147 - E-mail: termo.zanotti@hotmail.it

ELETTROMECCANICA
VDM S.A.S
di Salvalaglio Davide e Veronica
IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI

SALVALAGLIO
Pellet di Alta Qualità
Legna da ardere
Materiale Elettrico

ARCONATE (MI) VIA LEGNANO, 45 · Tel. 0331.292920
info@elettromeccanicavdm.it
VDM Salvalaglio
Elettricità-Pellet-Legna

EDIL ESSE
COSTRUZIONI | RISTRUTTURAZIONI | DEMOLIZIONI
tel. 0331 462300
mail: edilesse@edilesse.net
Edil - Esse Srl
Via Diaz, 24 | 20020 Arconate (MI)
www.edilesse.net

Idraulica Pinotti
di Pinotti Danilo
Realizzazione e manutenzione di impianti:
Termoidraulici - Gas - Condizionamento
Aspirazione centralizzata
Solari - Irrigazione -
Pompe Calore
20020 Arconate (MI)
Tel. 0331.1816600 Cellulare 333.9058765
www.idraulicapinotti.it - Email: info@idraulicapinotti.it

La Bottega dei Sapori
MACELLERIA (MACELLAZIONE PROPRIA)
SALUMI E FORMAGGI
GASTRONOMIA DI NOSTRA PRODUZIONE
Piazza Libertà, 31 20020 Arconate (MI)
Tel. 0331 539219 E.mail: bottega.sapori@gmail.com

CARROZZERIA CUCCO

di Cucco Gianangelo
Via Artigianato, 12
20020 ARCONATE (MI)
Zona Industriale
Tel/Fax: 0331/462043
Cel. 338-7249347

ELETTROTECNICA
EMME.PI s.n.c.
IMPIANTI ELETTRICI
MARZORATI G. e PAROLIN G.
Viale del lavoro 54 – 20020 Arconate (MI)
Ufficio Tel./Fax 0331/461240
Cell. 335/5240749 – Cell. 335/5240840
emmepiarconate@gmail.com
P. IVA 11687600152

EDIL TURATI
RISTRUTTURAZIONI EDILI
CESARE TURATI
mobile: +39.333.1155552
via A. Da Giussano, 19
20020 - Arconate (MI)
e-mail: turatice@yahoo.it

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
SEZIONE COMUNALE
DI ARCONATE

Un impegno per la vita.
Grazie donatori!

Ogni lunedì sera in Via Montello, 1
dalle ore 21.30 alle 23.00
Tel. 0331/461853
e-mail: info@avisarconate.it
www.avisarconate.it


STUDIO MARINI
AMMINISTRAZIONE CONDOMINI
CENTRO CAF autorizzato
0331-460513
Assistenza Fiscale e Tributaria
730 - UNICO - RED - ISEE - SUCCESSIONI - LOCAZIONI
IMU - Tasi - Visure Catastali - L. 104 - Invalidità civile - Assegni Familiari
Via Matteotti, 12 - Arconate (Mi)
Tel. 0331 - 460513 Mail: info@lucamarini.com


ARREDAMENTI
FALEGNAMERIA
Monticelli s.a.s. di Monticelli Clelio & C.
Via Piave, 26 • 20020 Arconate (MI) • Tel.0331.461.282 • Fax.0331.461.552
E-mail: monticelli.sas@libero.it • www.monticelliarredamenti.it • P.I. 08735070966


AT studio
Associato di architettura
Progettazione, Sicurezza, Urbanistica, Catasto, Consulenza
Via Silvio Pellico 17 – Arconate (MI) tel.:0331.460655
arch. Carlo Torretta – cel. 347.3103256
c.torretta@atstudioassociato.com
arch. Giuseppe Alaimo – cel. 347.0401786
g.alaimo@atstudioassociato.com


VERDE SPERANZA
di Mauri Alberto Venanzio (Perito Agrario)
MANUTENZIONE e REALIZZAZIONE del VERDE
Via Papa Giovanni XXIII 28 G, 20020 Vanzaghello (MI)
C.F. MRALRT82C17E801L • P.IVA 07627160968
mauri.verdesperanza@yahoo.it
cell. 3461862383 - www.verdesperanza.com


Giardino degli Angeli
casa funeraria
Vergan
onoranze funebr
La Casa Funeraria Giardino degli Angeli
rappresenta un servizio aggiuntivo offerto gratuitament
a tutti i clienti delle Onoranze Funebri Vergani.
Per qualsiasi urgenza rivolgersi a
Monticelli Guido e Simona
Arconate - C.da S. Maria delle Grazie, 7
tel 02 9787020
tel 0331 461282


Acconciature
A M
Magnolia
LUISELLA GADDA
Contrada Santa Maria delle Grazie, 7
20020 Arconate (Mi)
Tel. 393.9047733
Cod. Fisc. GDDLLL64A55B300U - P. IVA 05642950967


costruzioni - ristrutturazioni - smaltimento amianto
EDIL TRE.DI srl
Viale del Lavoro, 50
20020 ARCONATE (MI)
Tel. 0331.46.23.04
Fax 0331.46.15.75
email: info@ediltredi.it
www.ediltredi.it
P.I./C.F. 06454040152


GAMBA
AUTOTRASPORTI srl
20020 ARCONATE / milano - via dei pioppi, 8/10
tel. 0331.460444-0331.460446 - fax 0331.461176
info@autotrasportigamba.it
Part. Iva 07273820154 - Albo MI-0865975-B

FALEGNAMERIA
CALBET s.n.c.
di Bettio Luigi e Bettio Maurizio
ARREDAMENTI D'INTERNI
MOBILI SU MISURA
ARCONATE (MI) - Via Bustese, 2
338-9955105 (Luigi) - 349-8901304 (Maurizio)

STUDIO DI ARCHITETTURA
Arch. PORETTI Marta - Arch. PORETTI Romina
PROGETTAZIONE - SICUREZZA CANTIERE
CERTIFICAZIONI ENERGETICHE - LOCAZIONI
SUCCESSIONI - CATASTO
Via Carso, 5/A - Arconate (MI)
Tel 0331-461251 e-mail: porettiarchitettura@gmail.com

Assistenza fiscale e tributraria
nelle successioni e donazioni
D.ssa M.Angela Bertani
Uffici: Buscate Via Marconi, 27 tel.0331800503
Busto G. Via Gramsci, 7 tel.0331536775
Abitaz.: Arconate,Via Legnano, 62 tel.0331462282

AMBULATORIO ODONTOIATRICO
Dr. Paolo Peroni Ranchet
Medico Odontoiatra
Master in odontologia forense
Via Quadro S.Antonio, 12
ARCONATE
Tel. 0331/460812

C.M.G. CALVINO S.R.L.
CARPENTERIA METALLICA E MECCANICA
LAVORAZIONI MECCANICHE CNC
e-mail: info@cmgcalvino.it
Via G. Rossa, 20 • 20020 Arconate (Mi) • Tel. 0331.462380 • Fax 0331.462390
www.cmgcarpenteria.com e-mail: cmgcarpenteria@tin.it cmgcalvinosrl@pec.it

M.V. Trade
P.IVA/CF 08802160963
M.V. TRADE snc di Gamba Marina e Valerio & C.
Via G. di Vittorio 7/9 - 20020 Arconate (MI)
Telefono 392 9099547 - info@mvtradesnc.com

ANGELO ZANOTTI
Dottore Commercialista
Iscritto all'Albo di Busto Arsizio nr. 1099
Viale della Concordia 69 - Arconate (Mi)
P.IVA 12292630964 C.F. ZNTNGL95D02E801U
Cell. 3495659567 - zanottiangelo95@gmail.com
Dichiarazioni dei redditi - 730 - Calcolo IMU
Contabilità - Successioni - Consulenza Fiscale

SERVIZI FUNEBRI
www.servizifunebrilista.it
LISTA
si eseguono servizi funebri in qualsiasi comune
24H DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO
Via Busto Arsizio, 30 - BUSTO GAROLFO (MI) - Tel. 0331.537009
- PROSSIMA APERTURA CASA FUNERARIA -

ARQUATI
VELUX
spazio relax
CASAVALENTINA
dorelan
RESSTENDE
DE VIVO

CR IDEE CASA
di Cicala Roberto







L'ARTIGIANO A CASA VOSTRA

TENDAGGI INTERNI - TENDE DA SOLE
PERGOLE - ZANZARIERE - VETRATE
PANORAMICHE VEPA - MATERASSI
RETI - POLTRONE RELAX - RIFACIMENTO
DI DIVANI - SEDIE E POLTRONE

LAVORI SU MISURA

CORSO ITALIA, 32
20001 - INVERUNO - (MI)
info@crideecasa.it

Tel. 02 97 288083
Cell. 338 4328469
www.crideecasa.it

CI PUOI TROVARE

DAL LUNEDI' AL VENERDI'
8.30-12.30 14.30-19.00
SABATO
AL MATTINO 8.30-12.30

VISITA IL NOSTRO
SITO WEB PER
SCOPRIRE CHI SIAMO

CONTATTACI:

VIA FIORI 15/17 20001 INVERUNO (MI)
TEL. 02 97 830537
CEL. FABIO. 3385963398
CEL. ALESSANDRO. 3483753287
MAIL. info@ferramentainveruno.it

@ferramentainveruno
@ferramenta_inveruno_fuse_fabio

dal 2004 **3F** FERRAMENTA INVERUNO
di Fusè Fabio

- SOSTITUZIONE SERRATURE
- FORNITURA, RIPARAZIONE E POSA DI INFFISSI, PORTE BLINDATE E TAPPARELLE
- DUPLICAZIONE CHIAVI, RADIOCOMANDI, CHIAVI AUTO E MOTO
- AFFILATURA - TARGHE INCISE A LASER
- ABBIGLIAMENTO DA LAVORO
- PERSONALIZZAZIONI - VERNICI
- GIARDINAGGIO - MATERIALE ELETTRICO
- MANUTENZIONE ORDINARIA DI OGNI GENERE


PERSONALIZZAZIONI A LASER


INTERVENTO DI SOSTITUZIONE O RIPARAZIONE SERRATURE


DUPLICAZIONE CHIAVI DI OGNI GENERE